

# Imposte pesanti Imu e Tari in salita

*Senza tagli di tasse la Lega dirà no alla manovra*

ROMA - Senza un «pesante» taglio delle tasse la Lega è pronta a non votare la manovra. Mentre il governo resta sull'ottovolante, con le tensioni che si moltiplicano dall'autonomia, alla giustizia, alla Tav, cresce il pressing leghista per abbassare il peso del fisco. Ma, mentre Matteo Salvini insiste, e conferma la seconda convocazione delle parti sociali al Viminale per parlare proprio del dossier fiscale, i dati del ministero dell'Economia, analizzati dalla Uil, mostrano che la tassazione sale, almeno quella locale.

Ed è stata proprio la prima manovra gialloverde a lasciare mano libera a sindaci e amministratori locali, che per 3 anni non hanno potuto azionare la leva fiscale per effetto di una norma voluta dal governo Renzi, poi confermata da Gentiloni. Secondo lo studio del sindacato sono già 215 i comuni

(e 4 capoluoghi) che hanno rivisto al rialzo le aliquote Imu, che si paga solo sulle seconde case, agendo spesso, peraltro, sulla tassazione degli immobili affittati a canone concordato (come nel caso di Torino e La Spezia). Certo, si tratta di un numero esiguo rispetto agli oltre 8mila comuni della Penisola ma molti, soprattutto grandi città e capoluoghi, già avevano portato al massimo l'imposizione prima del congelamento. Più gettonato, secondo l'analisi Uil, l'intervento sulle addizionali comunali Irpef: al 26 luglio, su 4.078 comuni, in 566 (il 14% del totale) hanno scelto di aumentare le aliquote e di rimodulare

le esenzioni abbassandone la soglia. E non va meglio con la tassa sui rifiuti: nel 2019 la Tari aumenta in 44 città capoluogo (4 Città su 10), tra cui Catania, Torino, Genova, Trieste e Napoli. In valori assoluti, il costo maggiore si registra a Trapani con 550 euro medi l'anno a famiglia; a Benevento se ne pagano 492 euro; ad Agrigento 470 euro; a Reggio Calabria e Salerno 461 euro. Oltre ai rincari, osserva comunque

la Uil, si registrano anche (poche) riduzioni. Anche le tasse sul mattone, sulle quali **Confedilizia** continua a chiedere un intervento con urgenza, potrebbero essere uno dei temi del prossimo incontro

leghista con le parti sociali. Dopo aver chiesto a sindacati e imprese la loro disponibilità, vista la concomitanza con i tavoli avviati dal premier Giuseppe Conte, Salvini ha confermato il nuovoround per il 6 agosto, il giorno dopo l'incontro di governo. Da Palazzo Chigi si limitano a ricordare che il tavolo con le parti si terrà il 5 agosto, nella sede dell'esecutivo. La maggior parte delle sigle sarebbe orientata a sfruttare anche questa occasione di confronto: «Le parti sociali - ha osservato il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia - sono compatte» e il 6 si limiteranno quindi a ribadire quanto detto agli altri tavoli. Al Viminale, nel pacchetto fiscale complessivo che sta studiando la Lega, potrebbe quindi essere illustrato anche il progetto di unificare Imu e Tasi, con l'eliminazione del prelievo sui servizi.

Salvini  
conferma la  
convocazione  
delle parti  
sociali  
al Viminale

